

Pianificazione quadriennale
della formazione continua dei docenti (2016-2020)

Scuola media

Schede descrittive anno scolastico 2016/2017

Indice

Nota introduttiva	3
Schede descrittive	4
Messa in atto del nuovo <i>Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese</i>	4
Elaborazione di materiali didattici a supporto del nuovo <i>Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese</i>	4
Insegnare e apprendere per competenze	5
La differenziazione didattica	6
Valutare per l'apprendimento	6
Nuove forme d'insegnamento	7
Progetti educativi d'istituto	8
Competenze disciplinari	8
Sviluppo personale e sociale	9

Nota introduttiva

La *Pianificazione quadriennale della formazione continua dei docenti* è introdotta nel sistema educativo ticinese con l'inizio dell'anno scolastico 2016/17. A un anno di distanza dall'entrata in vigore della legge sulla formazione continua dei docenti e dall'applicazione del rispettivo regolamento, la pianificazione espone le linee guida e le intenzioni formative del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) per il prossimo quadriennio.

L'esposizione degli indirizzi che guidano la pianificazione quadriennale della formazione continua per il periodo 2016-2020 è accompagnata da una raccolta di schede descrittive suddivise rispetto ai diversi settori scolastici (scuola dell'infanzia e scuola elementare; scuola media; scuola speciale; scuole medie superiori; scuole professionali).

Le schede approfondiscono, sinteticamente e senza assumere un carattere esaustivo, le indicazioni fornite dagli indirizzi settoriali, fornendo così maggiori dettagli circa una loro trasposizione in termini di attività di formazione continua.

Nell'esposizione degli indirizzi si è adottata una suddivisione che riprende la suddivisione nei tre ambiti formativi: pedagogico-didattico-metodologico (A), disciplinare (B) e sviluppo personale e sociale (C). Oltre al titolo e al testo descrittivo, le schede riportano un'indicazione dei rispettivi ambiti di appartenenza.

Al fine di rispondere ai bisogni formativi che possono manifestarsi nel corso del quadriennio nei diversi settori scolastici, le schede sono aggiornate annualmente.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Messa in atto del nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*

Il cambiamento di paradigma formativo proposto dal nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*, incentrato attorno al concetto di competenza, richiede di essere accompagnato da attività di formazione continua che permettano al docente di operare in accordo ai principi e ai traguardi di competenza esposti nel Piano di studio.

Questa esigenza ha portato a identificare alcuni assi portanti attorno ai quali avviare percorsi di ricerca didattica che toccano la scuola dell'obbligo nel suo insieme. In particolare sono stati identificati sei snodi tematici:

- apprendimento per competenze;
- lavoro per situazioni problema;
- focus sui processi;
- differenziazione didattica;
- valutazione per l'apprendimento;
- pluralità degli strumenti valutativi.

Le attività di formazione continua che accompagnano la messa in atto del Piano di studio, avviate durante l'anno scolastico 2015/2016, prevedono sia l'approfondimento di conoscenze teoriche sia la sperimentazione nell'ambito di istituti attraverso la promozione della cultura collaborativa.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Elaborazione di materiali didattici a supporto del nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*

Nel corso dell'anno scolastico 2015/2016 sono stati avviati dei laboratori disciplinari sul tema 'Progettare per competenze'. Questa iniziativa intende rispondere al cambiamento di impostazione didattica e metodologica introdotto dal nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*.

I laboratori disciplinari propongono dei percorsi di 'ricerca formativa' secondo una prospettiva di innovazione didattica e di sperimentazione con lo scopo di approfondire e rendere più concreto l'approccio alla progettazione per competenze. Al contempo, attraverso il confronto fra docenti di ordini scolastici uguali o diversi, è favorito il dialogo e la pianificazione collaborativa, tenendo conto di tutto il percorso scolastico dell'allievo nella scuola dell'obbligo in un'ottica di continuità.

Oltre all'avviamento di percorsi di ricerca didattica su alcuni punti chiave del nuovo Piano di studio, le attività di formazione continua contribuiscono all'elaborazione e alla sperimentazione di prototipi di materiali didattici destinati all'insieme della scuola dell'obbligo.

Il processo formativo già in corso è svolto attraverso attività di formazione continua laboratoriali che toccano i seguenti ambiti o materie:

- formazione generale/competenze trasversali;
- italiano;
- matematica;
- ambiente;
- lingue seconde (L2);
- scienze naturali;
- storia;
- geografia;
- educazione visiva/arti plastiche;
- educazione musicale;
- motricità;
- latino;
- insegnamento religioso;
- educazione alimentare;
- attività commerciali.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Insegnare e apprendere per competenze

Il nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese* si qualifica per la costruzione di proposte curricolari centrate sullo sviluppo di competenze negli allievi. La competenza esprime il saper agire del soggetto, ovvero la capacità di far fronte a un compito mobilitando le proprie risorse interne.

Questa prospettiva richiede una revisione dell'approccio didattico da parte dell'insegnante, orientata sia a sviluppare e consolidare i saperi richiesti dall'esercizio di un agire competente sia ad attivare e a offrire processi associati alla mobilitazione di tali saperi. Un approccio didattico centrato sulla costruzione attiva da parte degli allievi richiede di sviluppare l'abitudine ad affrontare situazioni complesse, problematiche, aperte a più soluzioni (e nelle quali sperimentare le proprie risorse e svilupparle nell'interazione con i compagni e con l'insegnante). Al docente è invece richiesto di saper 'costruire' degli ambienti di apprendimento che rispondano a queste esigenze, promuovendo presso gli allievi apprendimenti negli ambiti disciplinari, della formazione generale e dello sviluppo della persona.

Le attività di formazione continua possono quindi contribuire a favorire nei docenti l'acquisizione di conoscenze e competenze nella progettazione e nella realizzazione di percorsi d'apprendimento coerenti con i principi e i traguardi di competenza indicati dal Piano di studio.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

La differenziazione didattica

In una scuola che si vuole equa, inclusiva e di qualità, la differenziazione pedagogica e didattica risulta essere una pratica necessaria. Sostenuta e promossa già in passato, e inclusa tra le proposte del progetto di riforma della scuola dell'obbligo *La scuola che verrà*, la differenziazione è già attualmente al centro di esperienze interessanti e promettenti che tuttavia restano ancora episodiche, isolate e spesso limitate a singole classi e/o insegnanti.

Lo sviluppo e la generalizzazione della differenziazione passa attraverso la sperimentazione di pratiche e forme didattiche differenziate, una maggiore collaborazione tra gli insegnanti e la produzione di materiali didattici adattati e condivisi. Nel contempo va affinata una migliore conoscenza delle risorse dei singoli allievi e delle loro specificità in relazione all'apprendimento.

Le attività di formazione continua possono permettere al docente di affrontare sia la dimensione teorica della differenziazione sia la dimensione applicativa. Analogamente, attività di formazione continua possono favorire lo scambio di esperienze, buone pratiche e materiali didattici, così come l'adozione di pratiche collaborative tra insegnanti.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Valutare per l'apprendimento

La valutazione degli apprendimenti è un aspetto centrale dell'insegnamento. La sua natura complessa e delicata esclude l'applicazione meccanica di metodi standardizzati. L'insegnante è piuttosto chiamato a una continua messa in discussione della propria pratica, attraverso una riflessione personale, attraverso il confronto con le pratiche messe in atto dai colleghi e considerando le recenti acquisizioni scientifiche nel campo della cognizione e della valutazione educativa. Le pratiche rispondono inoltre a una doppia logica: da una parte quella del controllo, finalizzato ad accertare e attestare determinati risultati formativi; dall'altra la logica dello sviluppo finalizzato a potenziare il processo formativo e i suoi risultati.

Le iniziative di formazione continua possono valorizzare, promuovere e rafforzare le competenze dell'insegnante nell'esercizio di una valutazione per l'apprendimento orientata verso una prospettiva formativa. È auspicabile che le attività di formazione continua tematizzino i seguenti ambiti:

- condividere tra insegnanti, allievi e genitori delle mete che si vogliono conseguire e dei criteri che indicano il loro raggiungimento;
- assicurare agli allievi l'opportunità di discutere del proprio apprendimento, singolarmente con l'insegnante e con i propri pari;
- fornire agli allievi un efficace *feedback* che valorizzi gli aspetti positivi del loro lavoro e nel contempo li aiuti a capire cosa devono fare per progredire;
- favorire l'autovalutazione da parte degli allievi;
- disporre di un'ampia gamma di prove dell'apprendimento (verifiche scritte, orali, osservazioni, progetti, videoregistrazioni, ecc.).

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Ambito C: sviluppo personale e sociale

Nuove forme d'insegnamento

L'innovazione scolastica passa attraverso la sperimentazione e l'adozione di nuove forme d'insegnamento. Negli ultimi anni, la cultura collaborativa e le modalità di collaborazione tra insegnanti sono state al centro di intense riflessioni e occupano una posizione rilevante all'interno del progetto di riforma della scuola dell'obbligo *La scuola che verrà*. Tra le diverse forme di collaborazione possibili, una riguarda la codocenza: una forma di insegnamento che può coinvolgere i docenti delle singole materie oppure docenti di materie diverse oppure ancora altri operatori attivi all'interno dell'istituto scolastico. Analogamente, le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) stanno influenzando i processi d'insegnamento/apprendimento, generando in ambito educativo e formativo nuove opportunità e nuove sfide con le quali la scuola e gli insegnanti devono confrontarsi (in accordo alle indicazioni fornite dal *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*). Le TIC rappresentano inoltre una risorsa e uno strumento che permette di estendere le possibilità di collaborazione tra docenti sia nella progettazione e nello sviluppo di attività didattiche sia nella condivisione di pratiche, esperienze e materiali didattici.

Queste nuove forme di insegnamento devono pertanto essere presentate e discusse, allo scopo di identificare quali siano i veri valori aggiuntivi rispetto alla didattica tradizionale. Se da una parte le iniziative di formazione continua possono permettere di approfondire conoscenze teoriche e tecniche, dall'altra è indispensabile richiamarsi a modelli di ricerca-azione che prevedano una fase di sperimentazione in classe seguita da una fase di valutazione.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Ambito B: disciplinare

Ambito C: sviluppo personale e sociale

Progetti educativi d'istituto

Il Progetto educativo d'istituto (PEI) è uno strumento ormai diffuso nell'insieme delle scuole medie. In questi ultimi anni numerosi istituti scolastici hanno condotto una valutazione interna che, attraverso il coinvolgimento degli attori scolastici dell'istituto, ha consentito la definizione di un progetto educativo.

Ogni progetto contempla le azioni educative prioritarie che l'istituto vuole realizzare sull'arco di 4-5 anni. La messa in atto di un PEI richiede in un primo tempo ai diversi attori della comunità educante di condividere principi e finalità del progetto mentre, in un secondo tempo, è necessario permettere agli attori coinvolti di acquisire le competenze necessarie per tradurre le finalità del progetto in attività e azioni educative.

Attività di formazione continua contribuiscono a favorire l'acquisizione di queste competenze, p. es. nei seguenti ambiti:

- collaborazione tra gli insegnanti;
- elaborazione, progettazione e implementazione di attività;
- condivisione e sviluppo di pratiche pedagogiche e didattiche;
- promozione di progetti interdisciplinari;
- costruzione e sviluppo di un senso di appartenenza alla comunità d'istituto (docenti, allievi, genitori).

Ambito B: disciplinare

Competenze disciplinari

Le competenze scientifico-disciplinari rappresentano una delle componenti centrali dell'azione educativa di ogni insegnante. Una padronanza teorica, culturale e storico-epistemologica relativa alla disciplina d'insegnamento rappresenta infatti il presupposto indispensabile di una didattica disciplinare (e interdisciplinare) efficace.

La formazione universitaria iniziale e l'introduzione alla professione consentono all'insegnante sia di acquisire competenze disciplinari approfondite sia di maturare competenze didattiche adeguate che, nondimeno, necessitano di essere costantemente rinnovate e perfezionate, in accordo con l'evoluzione delle conoscenze e coi progressi della ricerca nella propria disciplina.

Le attività di formazione continua possono pertanto favorire questa dinamica, proponendo approfondimenti a carattere disciplinare e assicurando un costante contatto con il mondo accademico e della ricerca scientifica, che consideri realtà cantonali, nazionali e internazionali.

Ambito C: sviluppo personale e sociale

Sviluppo personale e sociale

Al docente sono oggi richieste crescenti competenze relazionali che gli permettano di stabilire relazioni efficaci con le figure educative di riferimento per l'allievo (colleghi docenti, operatori, quadri scolastici), con le famiglie e con altri attori esterni all'istituto scolastico.

Dati empirici e ricerche teoriche indicano inoltre una correlazione significativa tra il sentimento di efficacia personale dei docenti e le loro pratiche pedagogiche. I docenti che si percepiscono più efficaci sono anche più aperti e interessati a lavorare con gli allievi che presentano dei comportamenti problematici; allo stesso tempo credono sia possibile gestire situazioni critiche impiegando tecniche appropriate e sono maggiormente predisposti a elaborare apposite strategie.

Attività di formazione continua indirizzate alla gestione relazionale e comunicativa permettono al docente di conoscere i principi di base della 'pragmatica della comunicazione', di apprendere tecniche e strategie di gestione della comunicazione con gli adulti e di sperimentarle (p. es. attraverso specifiche attività di simulazione svolte in ambito seminariale). Allo stesso modo possono contribuire a sviluppare nel docente conoscenze, abilità e attitudini che gli permettano di meglio prevenire, riconoscere, capire e intervenire di fronte ai comportamenti problematici in classe.

Repubblica e Cantone
Ticino
Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport

© 2016

Divisione
della scuola